



Si è svolto a Roma il 27 maggio 2010, presso la Sala Conferenze della sede nazionale del PD, un incontro seminariale sul tema: La Scuola e il nuovo Titolo V della Costituzione. È stata per il PD la prima occasione di incontro, di approfondimento e di ascolto con esperti, parlamentari, associazioni professionali, sindacati e amministratori locali. Per l'ANDIS era presente, su delega del Presidente Nazionale impegnato nei lavori del Direttivo Nazionale, il presidente provinciale di Napoli Pasquale La Femina, accompagnato da Michele Manzi.

Dopo l'apertura dei lavori di Francesca Puglisi, responsabile Scuola Segreteria nazionale del PD, è intervenuto Andrea Gavosto, il quale ha presentato alcuni significativi dati del Rapporto sulla scuola 2010 della Fondazione Agnelli, soffermandosi in particolare sul divario tra nord e sud del Paese (soprattutto sugli investimenti nel settore dell'istruzione e sui tassi di abbandono scolastico, più marcati al sud dove scarseggiano gli impegni finanziari nella scuola) e sul tasso di scolarità che, seppure in crescita in Italia, rimane inferiore rispetto ai paesi più avanzati.

Gavosto si è poi soffermato sui dati PIRLS 2006 che danno l'Italia al 4° posto nella capacità di lettura degli alunni di 10 anni, mentre i dati PISA, sempre del 2006, sul medesimo dato riferito agli studenti di 15 anni, fanno precipitare l'Italia al 17° posto, evidenziando che, seppure il calo dopo la primaria è diffuso a livello internazionale, in Italia esso tende a non arrestarsi. Sono stati inoltre evidenziati i divari tecnologici esistenti tra gli studenti "nativi digitali" e i docenti "migranti digitali", di qui la necessità di una didattica che deve sfruttare di più le nuove tecnologie. E' poi intervenuta la senatrice Mariangela Bastico, la quale, in relazione al Titolo V, nel sottolineare che i divari tra le varie Regioni si sono determinati per un sistema centralizzato, ha richiamato le prioritarie e fondamentali ragioni per cui oggi in Italia il federalismo e la riforma istituzionale sono necessari ed urgenti:

- per rendere i governi locali una risorsa, "un volano" per lo sviluppo dei territori nella economia globalizzata;
- per superare le enormi disparità economiche e sociali presenti nel nostro Paese tra nord e sud, tra Regione e Regione, tra territorio e territorio;
- per eliminare gli squilibri nella quantità e qualità dei servizi e delle prestazioni volti a rendere effettivi i diritti fondamentali delle persone; differenze che si evidenziano pur in presenza di risorse pubbliche impiegate spesso in misura maggiore proprio laddove i servizi sono minori.

L'istruzione, ha aggiunto la Bastico, è un grande ordinamento pubblico nazionale, gestito fino ad ora dallo Stato con modalità sostanzialmente centralizzate: i livelli di apprendimento dei ragazzi del sud e delle isole si collocano largamente al di sotto della media europea, a differenza di quelli dei ragazzi del nord, pur a fronte di risorse ed insegnanti attribuiti in modo largamente superiore proprio alle Regioni del sud. Il centralismo, dunque, non ha garantito una qualità omogenea della scuola.

Il federalismo fiscale (art. 119 della Costituzione) deve essere normato ed applicato in stretto raccordo con l'attuazione dell'art. 117: occorre innanzitutto definire il quadro innovato delle competenze e delle funzioni, delle Regioni e degli enti locali, per innovare coerentemente le modalità del prelievo fiscale e del riparto delle risorse. Le Regioni fino ad ora non hanno dato coerente applicazione alle competenze che assegna loro la Costituzione e gli Enti Locali non sempre svolgono quel necessario ruolo di accompagnamento, di sostegno, decisivo nei confronti delle autonomie scolastiche.

Sul versante della lotta all'abbandono scolastico, la Bastico ha evidenziato che vi è la necessità di definire i livelli che gli alunni devono conseguire nei vari segmenti scolastici e che su questo non è ancora stato fatto nulla; i LEP devono essere garanti dell'istruzione e non possiamo

pensare certo che siano quelli trascritti nei Regolamenti emanati dalla Gelmini. Parlando poi della Legge 42/2009 (Federalismo) la parlamentare emiliana si è soffermata sulla questione LEP e quota capitaria ponderata, ponendo come cardine fondamentale del federalismo scolastico un Sistema informativo molto preciso tra Stato, regioni, province, comuni e istituzioni scolastiche. Vittorio Campione, esperto di sistemi educativi, nel ribadire che il Titolo V non è ancora stato attuato per la scarsa collaborazione delle regioni, ha rimarcato che la Legge 42/2009 obbliga a definire i LEP i quali sono strumenti di attuazione di diritti e quindi un obbligo per lo Stato, a garanzia di una certa unicità su tutto il territorio nazionale; pertanto essi devono essere definiti dallo Stato con un forte coinvolgimento degli EE.LL. e delle istituzioni scolastiche, purtroppo nell'orientamento del governo sembra prevalere la tendenza a garantire i livelli "minimi". Nel pomeriggio i lavori del seminario sono proseguiti con un vivace e interessante dibattito, con gli interventi, tra gli altri, della senatrice Albertina Soliani, di Emanuele Barbieri, di Fabrizio Dacrema e del collega La Femina che ha illustrato ai presenti la posizione dell'ANDIS sul Titolo V.

*Roma, 27 maggio 2010*

Sintesi a cura di Pasquale La Femina